

Poco, per non dire quasi niente si riscontra ed è giunto fino a noi di scorci, vedute, angoli caratteristici di Lovere nella produzione pittorica di Giorgio Oprandi, la massima personalità artistica loverese a cavallo tra Otto e Novecento; eppure ritengo che si possa affermare che in ogni sua opera, anche in quelle che così mirabilmente descrivono paesaggi o volti di Paesi lontani migliaia di chilometri dal nostro lago, si possa riscontrare la sua “loveresità”, la sua capacità di disincanto e nello stesso tempo di incanto di fronte alla realtà che *en plain air*, stava ritraendo, spesso a fianco del suo automezzo adattato a casa-studio.

Sono sempre stato attratto dai suoi colori usati come parole in una poesia, per un componimento cromatico dove gli sguardi delle persone sono sinceri e penetranti e gli orizzonti sono indefiniti, e cielo e terra spesso si fondono e compenetrano in spazi profondi che lasciano posto, in chi li osserva, al pensiero meditativo che, mentre parla di altri mondi, ti porta a (re)immergerti, rasserenato, nella realtà quotidiana e locale con rinnovata voglia ed energia.

Ritengo che questo rimando sia dovuto essenzialmente al fatto che, assieme alla sua capacità artistica di “passare” attraverso diverse epoche ed esperienze (il periodo giovanile, la Guerra bianca in Adamello, le molteplici “campagne” artistiche africane ed europee, i paesaggi del nostro lago e di altri, le nostre montagne), in ognuno dei suoi quadri si respiri l’aria di casa nostra, quella fatta di persone e luoghi semplici come i nostri. Oprandi è stato pittore non di Lovere, ma del nostro territorio, così come di altre terre, ma sempre con quella visione ampia e sovra territoriale che deve essere non solo dell’artista, ma anche di chi amministra, chiamato oggi a costruire nuove opportunità per tutta la Comunità, oltre i confini della propria *Civitas*.

Anche se in lui, alla fine dei suoi lunghi viaggi, emergeva, come in chiunque abbia un forte radicamento, la insopprimibile necessità di tornare alle origini: fosse a Lovere, a Bergamo o nel roccolo di montagna (*Solitudo*), quasi come se questi ritorni fossero per lui necessari per trovare nuova linfa ed ispirazione.

Per questo ritengo che migliore collocazione i suoi quadri raccolti sotto il titolo “ Giorgio Oprandi: lo sguardo del viaggiatore” non potessero trovare per una *réunion*: quello messo a disposizione dall’ Accademia Tadini (cui vanno i ringraziamenti per aver raccolto il nostro invito a dedicargli una mostra), che lo avviò, giovane talento, ad una carriera di notorietà; notorietà che più cresceva e varcava i nostri ristretti confini, più portava con sé, lontano, il nome della sua e nostra incantevole Lovere.

Dalla Residenza municipale, venerdì 18 maggio 2018
Festa delle Sante patrono

Dott. Giovanni Guizzetti
Sindaco di Lovere